

Rapporto

numero	data	Dipartimento
7876 R	19 novembre 2020	SANITÀ E SOCIALITÀ
Concerne		

**della Commissione sanità e sicurezza sociale
sulla mozione 11 marzo 2013 presentata da Nicoletta Mariolini e
cofirmatari (ripresa da Gina La Mantia) "Definizione di un meccanismo di
finanziamento pubblico nel progetto IDA GRANNO, per un sistema
integrato di assistenza domiciliare grazie all'installazione di nuovi
pacchetti domotici e di servizi nelle abitazioni degli utenti"
(v. messaggio 26 agosto 2020 n. 7876)**

INDICE

1.	PREMESSA	1
2.	LA MOZIONE	2
3.	I LAVORI COMMISSIONALI.....	2
4.	IL RAPPORTO FINALE DEL PROGETTO IDA GRANNO	2
5.	LE CONSIDERAZIONI DEL CONSIGLIO DI STATO	3
6.	LE CONSIDERAZIONI COMMISSIONALI.....	4
7.	CONCLUSIONI	4



1. PREMESSA

Molte persone desiderano rimanere nelle proprie abitazioni più a lungo possibile. La domotica negli ultimi anni, con tutte le nuove innovazioni, può aiutare la popolazione a trascorrere un maggior numero di anni nel proprio domicilio.

2. LA MOZIONE

La mozione in oggetto, datata 11 marzo 2013, chiede al Consiglio di Stato di definire un meccanismo di finanziamento pubblico del progetto IDA GRANNO, per un sistema integrato di assistenza domiciliare grazie all'installazione di nuovi pacchetti domotici e di servizi nelle abitazioni degli utenti. Questa mozione è stata presentata in una passata legislatura dalla deputata Nicoletta Mariolini e cofirmatari (Caprara, Delcò Petralli, Denti, Galusero, Polli, Lepori, Malacrida, Sanvido e Steiger) a nome della Commissione speciale sanitaria del Gran Consiglio.

La Commissione speciale, prima di formulare l'atto parlamentare, aveva, a suo tempo, incontrato i responsabili del progetto e visitato un appartamento "domotizzato".

3. I LAVORI COMMISSIONALI

Questa mozione, come detto in precedenza, è stata presentata 7 anni fa ed è rimasta chiusa nei cassetti, senza mai essere discussa, fino a che è stata ripresa in questa legislatura da Luigina La Mantia nel mese di maggio 2019.

A novembre dell'anno scorso la Commissione sanità e sicurezza sociale ha ricevuto il rapporto finale del progetto IDA GRANNO.

In data 22 settembre 2020 il Consiglio di Stato ha licenziato il messaggio n. 7876 attribuito alla CSSS.

4. IL RAPPORTO FINALE DEL PROGETTO IDA GRANNO

Il progetto IDA GRANNO è nato dalla sintesi di molti interessi legati ai temi della domotica, dell'home automation e dell'eHealth domestica, discussi a partire dal 2009 all'interno del Dipartimento di Tecnologie Innovative e il Dipartimento Sanità della SUPSI. In seguito, lo stesso si è ampliato coinvolgendo diversi attori sul campo: la Casa dei Ciechi, la città di Lugano, il Servizio d'assistenza e cura a domicilio (SACD) di interesse pubblico del Luganese (ScuDo) e la Federazione Ticinese Servizi Ambulanze (Ticino Soccorso).

Il progetto proponeva di introdurre la tecnologia domotica all'interno di appartamenti occupati da persone anziane e/o diversamente abili, allo scopo di mantenerne l'autonomia, il più a lungo possibile, presso il proprio domicilio. Per la realizzazione dei lavori si sono utilizzati dei miniappartamenti domotizzati ex-novo alla Casa dei Ciechi a Lugano e degli appartamenti della Città di Lugano abitati da cittadini con diverso grado di disabilità.

Gli obiettivi globali del progetto sono in sostanza due:

- dimostrare se e come la tecnologia possa aiutare le persone anziane e diversamente abili a mantenere un grado di autonomia tale da garantire una più lunga permanenza nella propria abitazione;
- in che modalità (modello di business) questa tecnologia può essere offerta all'utente finale.

Sono stati definiti dei design di sistema e di dettaglio (analizzando orologi rilevamento cadute, dispenser per le pastiglie, comandi vocali, interfaccia videocitofonica, scudo chat, controllo consumi dei dispositivi elettrici e elettronici, caricatore wireless per cellulari, tablet per interfaccia utente, sistema domotico tradizionale e allacciamento alla rete remota).

Nello studio sono state arruolate varie persone con diversi gradi di disabilità e sono stati installati diversi "devices" negli appartamenti.

Si è evidenziato l'importanza di integrare da subito una conoscenza approfondita del transfert tecnologico: i vari dispositivi devono servire per aumentare il controllo dell'utilizzatore e non come mezzi sostitutivi; esiste, infatti, il rischio che l'utente possa perdere l'autonomia a seguito della mancanza di stimoli. È fondamentale comprendere bene le abitudini e avere nozione dell'ambiente quotidiano delle persone per poterle aiutare a rimanere a casa con il corretto sostegno.

La coordinazione del team, con i vari attori sul campo (istituti, laboratori, ecc.), è opportuna per poter condividere assieme agli utenti i diversi bisogni non solo dal lato tecnologico, ma anche da quello sociale e sanitario.

Un ulteriore sviluppo del progetto, citato nel rapporto, potrebbe essere quello di "studiare" un campione di popolazione nell'arco di 4/6 anni, per comprendere con quale tecnologia si possa risolvere o alleviare i problemi legati all'invecchiamento. Per di più, la possibilità di installare delle soluzioni tecnologiche in diversi appartamenti di un condominio consentirebbe ai ricercatori di analizzare, in modo efficiente, la gestione dei vari supporti domotici.

Sono stati presi in considerazione diversi devices HW, come ad esempio l'orologio medicale che ha la possibilità di misurare la temperatura corporea, la pressione arteriosa e il battito cardiaco. Grazie a questo apparecchio, si potrebbe essere allertati se ci sono delle situazioni anomale come nel caso di caduta. Un altro dispositivo valutato è una coperta sensorizzata in grado di monitorare le varie fasi del sonno e, pertanto, utile nel riconoscere se ci sono dei disturbi legati a questa attività. Si è discusso anche di un pavimento intelligente che permette di rilevare la posizione della persona all'interno di un locale, di comprendere le sue abitudini e di individuare eventuali cadute.

Infine, ma non da ultimo, si sottolinea l'importanza dei vari softwares (algoritmi, comandi vocali, ecc.), la creazione di una comunità di sviluppo, l'aumento del numero di installazioni e la costituzione delle basi per un progetto CTI (Commissione tecnologia e innovazione).

Il progetto IDA GRANNO si è concluso e la SUPSI ritiene che esso abbia apportato delle nuove competenze tecnologiche e socio/sanitarie e, nel frattempo, si stanno realizzando dei nuovi progetti innovativi.

5. LE CONSIDERAZIONI DEL CONSIGLIO DI STATO

Nel messaggio il Consiglio di Stato oltre che spiegare tutto l'iter del progetto IDA GRANNO terminato nel 2013, si sofferma su altri progetti avvenuti in seguito.

Viene citata l'iniziativa avviata da Interreg, presso la casa per anziani di Cevio, per la formazione dei tutor che assistono gli anziani nell'utilizzo di nuove tecnologie (tablet, smartphone, ecc.).

Altri due progetti hanno coinvolto ALVAD e la casa per anziani di Morbio Inferiore, in collaborazione con il SACD del Mendrisiotto e Basso Ceresio, sempre nell'ottica di aiutare la persona in età avanzata con i nuovi ausili informatici.

Curasuisse (servizio di assistenza e cure a domicilio) propone dei pacchetti personalizzati con la vendita e la consulenza per la posa di dispositivi elettronici (telecamere, sensori di movimento, sistemi per lo spegnimento e l'accensione delle luci, controllo dei piani di cottura, ecc.); inoltre, vi è la manutenzione e la gestione professionale dei sistemi domotici da parte del servizio. Questa proposta ha contribuito allo sviluppo di un altro progetto

Interreg, con l'obiettivo di valutare un pacchetto di domotica professionale ai fini d'intervenire in determinate situazioni, come ad esempio nel caso di cadute.

Il Consiglio di Stato reputa che *«il meccanismo degli aiuti diretti previsti dalla Legge sull'assistenza e cura a domicilio (LACD) permetta già di rispondere efficacemente alle esigenze della popolazione, attraverso soluzioni personalizzate per favorire il mantenimento a domicilio»*. Si può chiedere un contributo annuale per pagare una terza persona che presti assistenza (se il beneficiario ha una situazione finanziaria e un grado di invalidità tale da richiedere l'aiuto). Un ulteriore aiuto può essere richiesto per togliere le barriere architettoniche dell'abitazione (montaggio di un montascale e sostituzione della vasca da bagno con una doccia).

Concludendo il messaggio, il Consiglio di Stato ritiene evasa la mozione in oggetto.

6. LE CONSIDERAZIONI COMMISSIONALI

La Commissione sanità e sicurezza sociale ritiene importante un sistema integrato di assistenza domiciliare, con l'installazione di nuovi pacchetti domotici e di servizi nelle abitazioni degli utenti, come presentata nella mozione.

Dopo aver letto il rapporto finale del progetto IDA GRANNO e preso atto del messaggio del Consiglio di Stato, la Commissione ha analizzato la situazione attuale e concorda sulla prosecuzione di altri progetti per facilitare l'assistenza domiciliare grazie alla domotica e ai nuovi sistemi informatici.

7. CONCLUSIONI

Il progetto IDA GRANNO è terminato nel 2013 e sulla sua scia se ne sono sviluppati altri a vari livelli. Gli utenti, oggi, hanno diverse possibilità di scelta personalizzate rispetto a una decina di anni or sono. La tecnologia, la telematica, la domotica e i vari strumenti informatici facilitano il mantenimento a domicilio degli utenti e ne aumentano la sicurezza.

Il finanziamento da parte dello Stato, grazie al meccanismo degli aiuti diretti contemplati dalla Legge sull'assistenza e cura a domicilio (LACD), garantisce la possibilità alla popolazione di rimanere più a lungo nella propria abitazione.

La Commissione sanità e sicurezza sociale, sulla base di quanto esposto, ritiene evasa la mozione in oggetto.

Per la Commissione sanità e sicurezza sociale:

Alex Gianella, relatore

Agustoni - Alberti - Buzzini - Cedraschi -

Crivelli Barella - Galeazzi - Ghisolfi -

Galusero - Ghisletta - La Mantia - Jelmini -

Ortelli M. - Polli - Quadranti - Riget - Robbiani